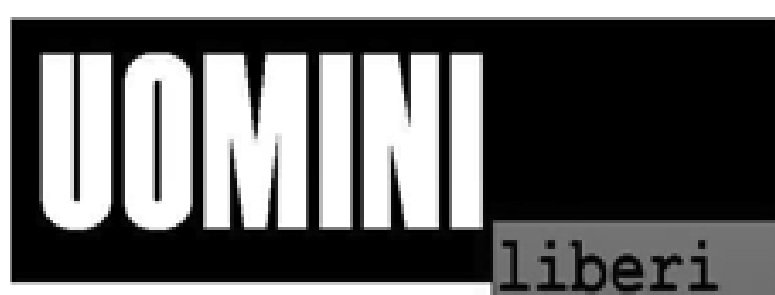


Mensile di attualità,  
informazione e cultura  
della Casa Circondariale di Lodi  
Anno IX - Marzo 2012



L'ESPERIENZA DEL DOTTOR DAVIDE TRIULZI, IMPEGNATO NEL SERVIZIO SANITARIO INTERNO DEL CARCERE DI LODI

# «Il medico in carcere deve essere anche un buon psicologo»

Che cosa succede quando un detenuto si ammalia o ha bisogno di assistenza medica? Il carcere dispone di un'infermeria adeguatamente attrezzata. Qui operano quattro medici e tre infermieri che garantiscono la presenza giornaliera, a turno e a rotazione. Un medico e un infermiere sono quotidianamente presenti dalle ore 8 alle 22, ma in caso di necessità, fuori di tale fascia oraria, si ricorre ai medici della Continuità Assistenziale dell'Asl di Lodi. Al dottor Davide Triulzi, uno dei medici del servizio sanitario interno, abbiamo rivolto alcune domande nell'ambito del suo ruolo e mansioni all'interno dell'istituto.

**È la prima volta che lavora in carcere? Da quanto tempo?**  
«Sì, questa è la mia prima esperienza lavorativa in carcere. È iniziata circa due anni fa, la giudico sicuramente positiva».

**Ci sono particolari differenze nello svolgere l'attività professionale nel carcere e fuori?**  
«Il medico in carcere è soprattutto il "medico di

medicina generale" del detenuto, ma deve anche prestare particolare attenzione alle problematiche psicologiche che il regime detentivo comporta. Non ci sono particolari differenze nell'attività professionale in carcere e fuori. Possiamo contare sull'accesso di alcuni medici specializzati e, qualora ne sussistesse la necessità, abbiamo la massima disponibilità dell'Azienda ospedaliera per effettuare visite specialistiche nell'ospedale locale, in modo da garantire un soddisfacente trattamento sanitario della popolazione detenuta».

**Quali sono le regole da seguire per ordinare i farmaci che necessitano ai detenuti?**  
«L'ordine dei farmaci avviene settimanalmente tramite la farmacia ospedaliera in base alle singole esigenze dei detenuti. Qualora ce ne fosse la necessità, la farmacia ci fornisce in giornata un farmaco non in dotazione e indispensabile per il detenuto. Comunque l'infermeria è provvista di tutte le principali ed essenziali classi di farmaci».



Il dottor Davide Triulzi alla sua scrivania nell'attrezzata infermeria del carcere

CORSO DI LINGUA

## Conoscere l'inglese per capire il mondo



Fra le iniziative recentemente intraprese all'interno della Casa Circondariale è stato organizzato un corso di inglese, già avviato e in svolgimento da circa due mesi. Abbiamo raccolto alcune notizie riguardanti i dati personali del docente che ci segue. Si chiama Francesco Villa, nato e vissuto a Milano. All'età di 25 anni si è trasferito e stabilito negli Stati Uniti permanendovi per circa sette/otto anni per studio, dopodiché è ritornato in Italia nella sua città d'origine, Milano, rimanendovi fino a tre anni fa.

Non avendo ritrovato più l'ambiente, gli usi e costumi che aveva lasciato, il costo della vita, notevolmente lievitato, decise tre anni fa di cambiare città e di trasferirsi a Lodi, ritenendola meno cara, trovando un'occupazione presso un'azienda nell'ufficio risorse umane.

A Francesco abbiamo rivolto alcune domande.

**È la prima volta che tiene un corso in carcere?**

«Sì, è la prima volta che svolgo un corso in carcere, ho tenuto altri corsi in altri contesti».

**L'idea è stata sua o della direzione?**

«Sì, l'idea è stata mia. Mi è sorta nell'occasione di aver conosciuto la dottoressa Concetta Varango in servizio presso il Sert di Lodi e presso la Casa circondariale per una terapia di antitabagismo alla quale ho proposto la mia offerta. Dopodiché ho preparato un progetto di studio e la dottoressa Concetta Varango l'ha proposto e sottoposto alla direzione. Il progetto venne approvato, così ebbi modo di avviarlo».

**Com'è organizzato il corso?**

«È organizzato a livello base-scolastico dove le difficoltà aumenteranno gradatamente con il procedere del corso».

**Come giudica questa esperienza?**

«A mio giudizio è un'esperienza bella e positiva».

**Che ambiente ha trovato?**

«Devo dire di aver incontrato persone molto ben disposte all'apprendimento, seguono attentamente e con interesse le lezioni, e interagiscono».

I partecipanti al corso sono circa una decina, e probabilmente è da prevedere una variazione di presenze prima del termine, in previsione di scarcerazioni o trasferimenti. Il corso si tiene tutti i sabati dalle ore 14 alle 15,30 nel locale della palazzina di fronte alla biblioteca e si prevede abbia una durata fino a settembre. Le motivazioni per cui un detenuto frequenta il corso di inglese sono molteplici: qualcuno pensa che potrebbe essere d'aiuto nella ricerca di un nuovo lavoro fuori dal contesto carcerario, altri che potranno aiutare i figli piccoli nei compiti, altri ancora sperano che la propria partecipazione dia la possibilità di non essere trasferiti in altre carceri. Infatti la permanenza a Lodi in genere permette ai familiari di subire minori disagi nel raggiungere la Casa circondariale nei giorni previsti di incontri per colloqui.

AGENDA

■ Lunedì 26 marzo alla Casa Circondariale di Lodi è partito il progetto "Certifica il tuo Italiano". Si tratta di un corso di alfabetizzazione di lingua italiana certificato dalla Regione Lombardia e collegato con l'Università per Stranieri di Siena. Quattordici i detenuti che frequenteranno le lezioni il lunedì e il venerdì dalle 9 alle 11, e che hanno presentato precedentemente la cosiddetta "domandina" alla direzione, come è prassi alla Casa Circondariale di Lodi anche per altre iniziative.

■ Lunedì 26 alle 16.30 inoltre si è tenuto il secondo incontro con il maestro Dario Garegnani: dopo *Il mondo della lirica* il 27 febbraio, Garegnani è intervenuto infatti per *Il mondo della musica classica*.

■ Come tutti gli ultimi giovedì del mese, anche domani 29 marzo si svolgerà il cineforum insieme al cappellano del carcere, don Gigi Gatti, e a due volontari. Verrà proiettato il film: *Il ragazzo con la bicicletta*, vincitore al Festival di Cannes 2011 del Gran Prix speciale della giuria.

■ La fonoteca del carcere di Lodi potrebbe arricchirsi di cd e libri di argomento musicale: si ringrazia anticipatamente chi vorrà regalarne.

RIFLESSIONI ALLA CAGNOLA CON L'EMINENTE STUDIOSO, DELEGATO NAZIONALE DEI COOPERATORI PAOLINI

## Un viaggio nei "misteri" della fede Incontro sulla religione con don Alessandro Castegnaro

Particolarmente sentiti, in questi giorni che ci avvicinano alla Pasqua, sono gli incontri che toccano i temi della religione. Il nostro cappellano don Gigi, con l'aiuto della volontaria Monica, nei giorni scorsi ci ha fatto incontrare un eminente studioso, don Alessandro Castegnaro. Don Alessandro è il delegato nazionale dei Cooperatori Paolini, un'organizzazione religiosa che riunisce coloro che vivono e predicano lo spirito di San Paolo. Per incontrarci è venuto appositamente da Roma, dove vive dal 2003. L'incontro è durato oltre un'ora e mezza e ha suscitato molto interesse tra i presenti. Don Alessandro ha affrontato di buon grado le numerose discussioni e i confronti suscitati dal tema trattato, e ha cercato di dare una risposta esauriente ai molteplici interrogativi della fede.

Al termine don Alessandro, grazie al suo straordinario carisma, alla sua cultura teologica e soprattutto alla sua fede è riuscito a trovare le parole giuste per soddisfare la nostra curiosità. Sicuramente chiederemo a don Luigi di invitarlo nuovamente in futuro per poter continuare a parlare di Dio, di religione e delle mille domande che la fede suggerisce.

All'incontro hanno anche partecipato alcuni detenuti di altre religioni e anche loro hanno partecipato attivamente alla discussione.



Nicola Don Alessandro Castegnaro durante il suo incontro con alcuni detenuti di diverse fedi religiose

## Sotto le forbici di Vasile tutti diventano più belli

In carcere esistono varie figure professionali pagate dall'amministrazione e che servono per la gestione e manutenzione ordinaria della struttura. Tra queste una delle più ambite nonché una delle più "rischiose" è quella del barbiere. Attualmente alla Cagnola si occupa di questo delicato settore Vasile, un robusto detenuto rumeno che, responsabile del suo operato, deve occuparsi di rendere presentabili e più ordinati brutti ceffi delle più svariate nazionalità. Non è facile accontentare le esigenti richieste della clientela affezionatissima, soprattutto per chi è più avvezzo all'uso degli arnesi da scasso che delle forbici.

Occorrono doti non indifferenti: intraprendenza, sangue freddo, calma, pelo sullo stomaco e soprattutto braccia forti per scoraggiare eventuali lamenti di clienti insoddisfatti. I tagli più in voga e quindi più effettuati vanno dalla classica rapata a zero che non crea grosse difficoltà perché il cliente rimane di solito molto soddisfatto dal risultato, a quelli più strani ed elaborati alla Balotelli o alla Cristiano Ronaldo. Ed è lì che il nostro Vasile tira fuori tutta la sua maestria nell'accontentare il cliente perché un cliente soddisfatto è un cliente che ritorna... scusate il doppio senso, non è un auspicio di recidiva!



Alfredo Un barbiere all'opera in un carcere: a Lodi ci pensa Vasile

LA RICETTA

### Non solo carne macinata, ecco le "polpette sfiziose"

■ **INGREDIENTI PER 4 PERSONE**  
400 grammi di carne macinata di bovino; 2 uova; 150 grammi di mollica di pane pugliese imbevuta nel latte; 80 grammi di formaggio grana padano grattugiato; 20 grammi di pinoli; prezzemolo tritato; aglio; sale; pepe nero; olio di semi

■ **PREPARAZIONE**  
Mettiamo la carne in un contenitore. Aggiungiamo il pane strizzato dal latte, il formaggio e il prezzemolo, con aglio, sale, un pizzico di pepe nero, i pinoli e le uova intere. Mescoliamo il tutto facendo un impasto. Alla fine con le nostre mani prepariamo delle palline, le schiacciamo leggermente e le passiamo nel pan grattato. Poi mettiamo a scaldare sul fuoco una pentola piena di olio di semi e facciamo friggere le nostre polpette fino a quando saranno dorate. Sono ottime anche come aperitivo, accompagnate da un bicchiere di prosecco.

Nicola